(7)

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MATERA

000121

SEZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA

- CARABINIERI -

N. 114/3 prot. 2006 PG CC

Matera, 4 gennaio 2007

OGGETTO: Integrazione di denuncia – querela presentata da BUCCICO Emilio Nicola.

Al S. Procuratore della Repubblica
Dr.ssa Annunziata CAZZETTA
SEDE

----------/

Per l'ulteriore corso di Legge, si trasmette, corredata da verbale di ratifica, un atto di querela (*con annessi allegati)* presentata dal nominato in oggetto in data 04.01.2007.

Nell'atto presentato il denunciante ha fatto presente che i fatti si connettono a quelli cui trattano le precedenti querele presentate in date 09.09.2006 e 14.10.2006.

PROCURA REPUBBLICA - MATERA
presso TRIBUNALE
4 GEN. 2007
protocollo

L'Ufficiale di P.G. delegato
Maresciallo Capo Nicola ROTONDO

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MATERA
SEZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA
- CARABINIERI -

VERBALE: di **ratifica** di denuncia presentata IN FORMA SCRITTA da: ----------

BUCCICO Emilio Nicola nato a Matera il 28.12.1940, ivi residente alla via IV Novembre n. 25.

Il 04 gennaio 2007, in Matera, negli Uffici della Sezione in intestazione, alle ore 11.30. Innanzi al sottoscritto Maresciallo Capo ROTONDO Nicola è presente la persona in oggetto che, presentatasi spontaneamente, consegna e deposita un atto di querela composto da n. 22 pagine con allegati n. 7 edizioni (*di cui n. 6 in originale e n. 1 in fotocopio)* DEL SETTIMANALE "Il Resto", n. 5 edizioni del periodico "Il giornale della sera". ----------
Con reiterazione di volontà a procedere nei confronti dei soggetti evidenziati nell'atto che si ratifica. ----------
Il denunciante fa presente che i fatti indicati nella presente denuncia si connettono a quelli esposti in precedenti denunce presentate in questi Uffici in date 9 settembre 2006 e ~~14.1~~0.2006. ----------
F.L.C.S. ----------

ON. PROCURA DELLA REPPUBBLICA

TRIBUNALE DI MATERA

Io sottoscritto Emilio Nicola Buccico, avvocato, nato a Matera il 28.12.1940 e residente in Matera alla via IV Novembre n. 25, ove pure elettivamente domicilio, ai fini del presente atto, facendo seguito alle querele sporte in data 9 settembre 2006 e 14 ottobre 2006, dirette entrambe a codesto Ufficio,

e s p o n g o:

La campagna diffamatoria intrapresa dal settimanale IL RESTO (che, come è già noto, è edito, stampato e diffuso principalmente nella Città di Matera con redazione alla Via Gattini n. 9) continua senza soste, tanto da spingermi a rappresentare a codesta Procura gli ulteriori elementi di novità: per mera comodità debbo passare in rassegna i numeri apparsi nelle edicole cittadine a partire dal 4 novembre sino al decorso 9 dicembre 2006.

Non posso non sottolineare, preliminarmente, come la già denunziata sistematicità dei riferimenti e delle aggressioni diffamatorie, si stia trasformando in una vera e propria campagna persecutoria, invasiva della mia vita privata e professionale: tale aspetto assume ancor più significativa valenza sol che si pensi al fatto che, come già avevo accennato nella parte finale dell'esposto querelatorio del 14 ottobre u.s., un sempre crescente numero di cittadini (tra i quali politici, avvocati ed imprenditori) riceve il ricordato settimanale con le sottolineature relative alla mia persona: tra gli ultimi che me ne hanno parlato (ma sono tanti!) indico il sig. Tito Di Maggio, noto imprenditore materano, ed il senatore diessino De Siena.

La sistematicità, la continuità ed, ovviamente, la inconsistente gratuità degli attacchi tendono evidentemente ad influire sulla mia libertà di autodeterminazione e, effetto secondario ma non trascurabile, a minare la tranquillità e la serenità della mia famiglia.

Appare necessario comprendere genesi e finalità di tale condotta: ed ecco perché mi trovo, ancora una volta, nella condizione di rivolgermi, con fiducia e responsabilità, alla Autorità Giudiziaria competente per rappresentare i nuovi elementi e per fornire ulteriori dati, per una più completa valutazione della, almeno per me, incredibile vicenda.

Mi sembra utile ripercorrere la stessa scansione seguita nella ultima querela esaminando partitamene i singoli numeri del settimanale IL RESTO.

SABATO 4 NOVEMBRE 2006 n. 39 de IL RESTO

In tale numero mi viene dedicato, oltre l'occhiello, l'articolo di prima pagina dal seguente titolo: Le chiacchiere non incantano più – Buccico "tuona" e arringa politicamente la platea sul presunto malaffare di coloro che poi (professionalmente) difende.

Trattasi, sia pure con i toni abituali dello scherno e del pregiudizio, di un articolo volto a criticare la mia attività politica: e sin qui il ventaglio delle critiche può –e deve- essere acerbo e crudo e non ne dolgo né posso dolermene. La filosofia dell'articolo mira, invece, con tutta evidenza, a coniugare vita politica e vita professionale (praticamente il Piccenna si dedica oramai in maniera stabile a studiare la mia vita professionale: dovrà, evidentemente, impiegare il resto della sua vita data l'ampiezza degli incarichi dei quali, per scelta dei clienti, sono stato destinatario) insinuando un intreccio

strumentale e finalistico, che, per la sua insita offensività, è palesemente diffamatorio. Il senso di responsabilità e i valori deontologici presidiano le mie opzioni professionali e, come da quarant'anni dimostro, la presunzione di non colpevolezza non si può fermare davanti ad una tessera di partito: chè, anzi, assistere e difendere avversari politici costituisce anche gratificazione professionale. E' chiaro che c'è un punto –solo eventuale- di rottura tra mandato politico e professionale e soltanto la coscienza professionale deve, e può, avvertirne la sussistenza: ragion per cui, contrariamente a quel che sostiene il mio diffamatore biografo, non vi è una inevitabilità nel cosiddetto conflitto politico-professionale.

In ogni caso adducono peso diffamatorio l'insistito riferimento, volutamente erroneo, al procedimento penale a carico della Giunta Bubbico e nel quale ho difeso, non esponenti politici, ma soltanto dirigenti ASL per ipotesi di reato legate alla loro funzione (tale episodio ha già costituito oggetto di mio lamento: cfr pagg. 5 e 6 querela del 14 ottobre 2006). Sempre in tale ottica, e al di fuori di qualsiasi collegamento politico, si pone il riferimento alla "strenua difesa operata a favore di alcuni amministratori della Banca Popolare del Materano": ma che ne sa il Piccenna della mia difesa "strenua"? Conosce le altre mie difese?

Comunque tale articolo, di taglio pseudo politico, si segnala per la persistenza della mia presenza nel Resto e mira a gettare discredito sulle mie qualità professionali: del che, solamente, mi dolgo.

SABATO 11 NOVEMBRE 2006 n. 40 de IL RESTO

Nelle pagine interne compare altro articolo, sempre a firma Nicola

Piccenna dal titolo: Ennesimo cantiere (politico) nella nostra città.

L'articolo è, al solito, di taglio moralistico e di natura cosiddetta politica e, nel corpo narrativo, l'autore così si esprime: "Destinazione d'uso che vengono, semplicemente (e impunemente) sovvertite a costruzioni già realizzate e, addirittura, con atti notarili che ne preconizzano con anni di anticipo gli "assetti finali". Una Procura della Repubblica di fatto inerte se non, come ha ben fatto intendere l'Avv. Buccico, in uno stato di sudditanza psicologica verso i poteri costituiti del centro-sinistra (o, reperita juvant, sinistra-centro). Dice, lucidamente, Buccico: "Fatti scadere i vincoli del piano regolatore, se ci fosse stata un'amministrazione di centro-destra e fossero stati fatti scadere i vincoli temporali di validità del piano regolatore, avremmo trovato nella stanza del gabinetto del sindaco, sei o sette procuratori della repubblica e sette/otto polizie giudiziarie. Invece non succede nulla, perché questa è una città che favorisce queste forme di anestesia e vede così crescere sempre di più il suo declino". E se lo dice lui che frequenta assiduamente le stanze del Procuratore della Repubblica di Matera, dr. Giuseppe Chieco, c'è da credergli e da preoccuparsene. Più che un cantiere a cielo aperto, quello che si stanno affannando a mettere in piedi questi piccoli nani della politica regionale attorniati da attempate ballerine, è una vera e propria discarica per rifiuti speciali. Come si fa a denunciare tante malefatte e tanto malaffare essendone stati parte integrante. Anzi essendone parte integrante ancora oggi. Basta dare uno sguardo alle nomine negli Enti sub-regionali o para-regionali partorite alle ore 2 e 36 del giorno dei morti (singolare coincidenza)". Riproducendo passi di miei interventi (e non sono in

grado, parlando abitualmente a braccio o su scalette microscopiche, di verificarne la perfetta corrispondenza), sostiene che avrei fatto intendere che la Procura della Repubblica di Matera è in uno stato di sudditanza verso i poteri costituiti del centro sinistra e tanto, soprattutto, mi viene attribuito sulla base delle mie frequentazioni "assidue" della stanza del Procuratore della Repubblica dott. Chieco. L'accostamento e le conclusioni sono offensive e false: peraltro non sono un frequentatore assiduo, ma da quarant'anni un frequentatore di tutte le stanze di tutti i Procuratori della Repubblica e dei sostituti in ragione esclusiva di doveri istituzionali e degli interessi professionali, che, nonostante l'azione pertinace del Piccenna, non tendono a diminuire. Ma la frase che esula da ogni critica e trasmoda nella diffamazione e nella lesione della onorabilità politica, umana e professionale è quella che, saldata nel suo svolgimento discorsivo, alla mia persona, si riferisce ai nani della politica (e mi sta bene, non mi dolgo!) che denunciano malefatte e malaffare essendo stati, anzi essendone, parte integrante: ed indica la vicenda delle nomine negli Enti sub-regionali che mi ha visto –isolatamente- prendere posizione decisa contro.

Nella parte finale dell'articolo il Piccenna, qualificandomi ironicamente Sen. Avv. Cons. (tale moralizzatore dovrebbe sapere che, forse unico, non ho fatto precedere nella mia carta professionale il titolo Avvocato da quello di Senatore!!!), scrive testualmente, richiedendo mea-culpa a destra e a manca: "Oppure al Sen. Avv. Cons. Emilio Nicola Buccico: Quali attività di consulenza ha realizzato l'avv. Angela Buccico per la società del sottosegretario Bargone (Ds) nel Metapontino, per previsti migliaia di euro? Con chi ci dobbiamo

confrontare, con chi si devono confrontare migliaia di giovani laureati (e non) che 14mila euro non li vedono nemmeno in un anno? Oppure i giovani avvocati (anche per i meno giovani vale lo stesso) che sono stati chiamati alla guerra (sciopero) da Buccico?".

A parte l'incredibile coinvolgimento di mia figlia, che da anni si dedica prevalentemente allo Studio di Roma e che tutelerà la sua onorabilità separatamente, la notizia sulla attività di consulenza (e si badi, non ci sarebbe stato nulla di male!) in favore di una società del sottosegretario Bargone (DS) è falsa: peraltro la notizia è sempre attraversata da intenti diffamatori sia per il riferimento alla appartenenza politica di Bargone, alla sua qualità di sottosegretario (certo non attuale e di che epoca?), sia per la comparazione con i giovani, o meno giovani, chiamati allo sciopero da me. Il Piccenna diffama ignorando: a)-che ho per la sede di Pisticci soltanto proposto –insieme a tutto il Foro!- uno sciopero bianco; b)-che la professionalità del mio studio non può essere misurata dal Piccenna; e insinuando: c)-che chi fa parte del mio studio, a dispetto di altri, ottiene incarichi remunerati e, addirittura, con targhe politiche!

Naturalmente, a parte il fatto che ignoro se Bargone abbia mai avuto società nel metapontino o altrove, ribadisco che è tutto falso, compresi i 14 mila euri!

SABATO 18 NOVEMBRE 2006 n. 39 (così erroneamente indicato: dovrebbe essere n. 41) de IL RESTO

In prima pagina e nel corpo di un articolo titolato L'inerzia giudiziaria nella Procura di Matera – La mafia, la camorra e la 'ndrangheta non esistono

più, Nicola Piccenna mi tira in ballo sostenendo dopo una critica al sistema dei controlli in magistratura a proposito del caso Pasquin (il giudice di Vibo Valentia arrestato), una mia inerzia nell'espletamento del mandato al CSM, per il quale, se non corressi il rischio di apparire vanesio, potrei elencare autorevoli e trasversali apprezzamenti. Il Piccenna così testualmente si esprime: "Fatti di altre latitudini rispetto a Matera? Affatto. Numerosi esposti sono stati trasmessi al CSM e personalmente all'attenzione dell'allora vice-presidente della commissione disciplinare (Sen. Avv. Emilio Nicola Buccico, "strenuo difensore della legalità" come scrive di lui la Suprema Corte di Cassazione e possibile candidato sindaco alle prossime comunali di Matera come scrive la "Nuova Sud")". Seguono i riferimenti, introdotti dal verbo "Riguardano", al Presidente del Tribunale di Matera e al Procuratore della Repubblica di Matera, dott.ssa Granese e dott. Chieco. Purtroppo il Piccenna ignora le leggi che regolano la vita del CSM e della Sezione Disciplinare, della quale ho fatto parte. La Sezione Disciplinare non ha alcun potere di iniziativa nel proporre azioni disciplinari, delle quali nel nostro ordinamento sono titolari esclusivamente il Ministro della Giustizia e il Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione: tutti gli esposti che pervengono al CSM finiscono in Prima Commissione, cosiddetta paradisciplinare, della quale – proprio per conservare la terzietà- non ho mai fatto parte.

Pertanto non mi può essere imputata alcuna inerzia e posso dire che alla valutazione della Sezione Disciplinare non sono mai pervenuti procedimenti relativi ai dottori Granese e Chieco.

Le notizie e le critiche offerte in maniera confusa (per volontà o per

ignoranza, non so: ma un articolista dovrebbe abbeverarsi alle fonti corrette) mi dipingono in maniera errata e falsa.

Sottolineo, perché è tema che ha cominciato ad appassionare il Piccenna nel suo attaccamento monomaniacale alla mia persona, che –a sproposito- c'è il riferimento ad una ventilata candidatura a Sindaco.

Ogni passo della mia vita –anche se allo stato di ideazione da bar- è acciuffato dal Picenna: vorrei capire perché?

Naturalmente (ma ho perso la conta di tal genere di riferimenti) non c'è numero in cui non vi sia un accenno che mi riguardi e sempre su scenari negativi (cfr per tale numero a pag. 3 l'articolo Quei movimenti di facciata e dietro il nulla (o peggio!), sempre a firma di Nicola Piccenna): vi è un riferimento a diverse qualità di persone e tra queste a ex membri del CSM (la individuazione con la mia persona è obbligatoria) che in pubblico si confrontano all'insegna del fair-plair e poi "intanto pappano a quattro ganasce" e si comportano con "il linguaggio truce, rozzo e volgare che emerge nelle intercettazioni telefoniche che malauguratamente li incrociano".

Anche questo passaggio è offensivo e lesivo delle mia onorabilità e viene, per la prima volta, introdotto un dato di gravità inaudita: le intercettazioni telefoniche. Il Piccenna è a conoscenza di intercettazioni, lecite e/o abusive? E a quale titolo? Porgo il problema con distacco teorico, perché non mi riguarda il tema e mi è estraneo il linguaggio: ma la notizia è devastante e dietro possono scorgersi possibili gravi ipotesi di reato. Si tratta di affermazioni di eccezionale gravità che vanno sondate e indagate sino in fondo.

SABATO 25 NOVEMBRE 2006 n. 42 de IL RESTO

L'attenzione principia dalla prima pagina ed il riferimento che mi riguarda è contenuto nell'articolo così intitolato: Così Bubbico ha intascato i soldi di Matera" a firma Filippo de Lubac, probabile pseudonimo.

Nella parte finale dell'articolo diretto aggressivamente nei confronti del sottosegretario Bubbico, l'articolista si pone una domanda nei termini testuali che seguono: "Potremmo ricorrere alla commissione Bicamerale Antimafia? Dopo aver risolto un ultimo, piccolo, quesito. Può l'Avv. Sen. Emilio Nicola Buccico ("strenuo difensore della legalità", come dice di lui una sentenza della Suprema Corte di Cassazione) sedere nella commissione e difendere (nelle aule giudiziarie, nella legittima, prestigiosa e onorata attività professionale) alcuni fra i più "temuti" mafiosi di Basilicata?".

I riferimenti alla mia persona sono, ancora una volta, denigratori e diffamatori e si dipartono dalla recente mia designazione da parte del Presidente del Senato a componente la Commissione Antimafia.

Oramai assume la forma dello scherno la ossessiva ripetitività della definizione ("strenuo difensore della legalità") contenuta nella sentenza della Suprema Corte di Cassazione a carico dell'avv. Di Marzio: in detto processo era emersa una grave ipotesi di attentato ai miei danni.

Ma, oltre allo scherno, attraverso la propalazione di notizie assolutamente false, si tracima nella lesione della onorabilità laddove si insinua una mia incompatibilità a sedere nella Commissione Antimafia, dal momento che difenderei "alcuni tra i più temuti mafiosi di Basilicata". La notizia è falsa in maniera integrale. Basti pensare che al momento della

nomina difendevo un solo imputato per 416 bis C.P., segnalatomi da decine di persone perbene di un paesino della provincia, e ho subito rinunciato al mandato.

Si coglie nella affermazione dell'articolista una chiara e decisa volontà diffamatoria volta a rappresentare, con caratteristiche di ambiguità, la mia caratura professionale e la mia dirittura morale.

Sempre nello stesso numero e questa volta Nicola Piccenna, con propria firma, si interessa (pag. 3) nell'articolo: "Quale alternativa per gli elettori materani?" della mia persona. Il discorso ripropone, con il solito spirito moralistico, i rapporti tra politica e professione. E naturalmente, senza minimamente impingere la libertà di critica politica, pur di fronte a notizie relative a fatti inesistenti, non v'è chi non veda una ipoteca diffamatoria nella parte in cui ci si interessa della mia attività professionale confondendo il livello politico con quello professionale. Nell'articolo, infatti, leggesi testualmente: "Continuano, invece, i segnali di trasversalismo che da sempre aleggiano intorno all'avvocato già membro del CSM, Emilio Nicola Buccico. Venerdì 10 novembre, presso l'Ufficio del Giudice per l'Udienza Preliminare del Tribunale di Matera (D.ssa Rosa Bia), sono comparsi tutti gli assessori della giunta comunale di centrosinistra insieme con il Sindaco avv. Michele Porcari (DS). Chiamati a rispondere penalmente di gravi ipotesi di reato per cui il PM Salvatore Colella ha chiesto il rinvio a giudizio. Del nutrito collegio difensivo faceva parte anche l'Avv. Buccico. Ora, direte, che non vi è nulla di male se un avvocato esercita la sua professione. Concordo, sul piano legale, professionale .....eccetera. Tutto assolutamente condivisibile. Ma sul piano politico? Quale

sindaco si farebbe difendere dal suo oppositore politico? Quale oppositore assumerebbe i vincoli propri del difensore (segreto, riservatezza e tutela degli interessi) verso colui che nei comizi e sulle piazze deve contrastare e osteggiare? C'è qualcosa di indicibile, inspiegabile in questi comportamenti. Già questo tema era stato affrontato nel recente passato, e non certo per dire cosa "si deve" o "non si deve" fare. Non ne abbiamo l'autorità né ce la vogliamo prendere. Avevamo posto alcuni quesiti ed avevamo chiesto al Senatore di AN che facesse una scelta chiara fra la professione e la politica. Almeno nei casi in cui gli interessi in gioco sono palesemente contrapposti. Come interpretare il suo intervento nell'udienza davanti al GUP? Forse ha scelto per gli interessi professionali, rinunciando alla corsa nelle prossime amministrative? Sarebbe auspicabile, renderebbe più semplice il quadro delle scelte che l'elettore materano dovrà effettuare l'11 Aprile 2007. Verrebbe meno il dubbio di un colossale inciucio o, come direbbe il marchese Onofrio Del Grillo, di una gigantesca "pijata pe' c...".

La lesione della onorabilità è nella individuazione, aprioristica, di un "inciucio" traversabile, aggravato da qualcosa di indicibile ed inspiegabile, intravisto nella difesa tecnica di un avversario politico; è una concezione medioevale e strumentale assolutamente non condivisibile.

SABATO 2 DICEMBRE 2006 n. 43 de IL RESTO

Con il solito richiamo nell'occhiello a pag. 2 in un articolo dal titolo Anche gli avvocati di Matera sono sotto anestesia e dal sottotitolo Buccico sino a pochi mesi fa membro del CSM e stretto sodale di alti esponenti del precedente governo di centro-destra avrebbe ben potuto fare qualcosa. Vero?,

il solito Nicola Piccenna, dopo aver esposto, dal suo punto di vista che per quanto inaccettabile sono portato a rispettare, la mia supposta inerzia nel risolvere i problemi del Tribunale di Matera quando ero al CSM, anche nella qualità di "stretto sodale di alti esponenti del precedente governo di centro-destra", si lancia in affermazioni dalla forte valenza diffamatoria e dal contenuto del tutto falso.

In particolare il Piccenna scrive "L'avvocato Buccico (Nicola), da membro del CSM in carica, ha frequentato assiduamente le Procure della Repubblica di Matera e Potenza, accompagnandosi ad indagati e con questi recandosi dai PM che ne avevano in "cura" i procedimenti. E, mentre accadeva ciò proprio l'Avv. Buccico (Emilio Nicola), nella veste di Vice-presidente della commissione disciplinare del CSM, riceveva le richieste di apertura dei procedimenti disciplinari a carico dei vari Chieco, Granese, Bia e via dicendo. Ha aperto qualche procedimento? Boh!": in precedenza aveva ripreso un proprio maniacale refrain, ricordando le parole contenute nella già menzionata sentenza della Suprema Corte (strenuo difensore della legalità.....).

Durante la mia permanenza al CSM ho, in verità, frequentato poco (e naturalmente per esigenze di ufficio, le più varie, oltre che per ragioni di rappresentanza) le Procure di Potenza e Matera, ma, cosa certa (e qui la diffamazione è apicale e grossolana, pregna di un dolo intenzionale intensissimo), non mi sono mai accompagnato ad indagati recandomi dai PM che ne avrebbero in cura i procedimenti.

Ed ancora, nella mia qualità e nella veste di componente la Sezione Disciplinare del CSM, non ho mai ricevuto richieste di apertura di procedimenti

disciplinari a carico dei "vari Chieco, Granese, Bia e via dicendo": ho già ricordato che la Sezione Disciplinare non "apre", cioè non promuove l'azione disciplinare ed i nomi maliziosamente indicati dal Piccenna non sono mai approdati al vaglio della Sezione Disciplinare durante l'intiero mio mandato.

SABATO 9 DICEMBRE 2006 n. 44 de IL RESTO

A pag. due, questa volta con l'impreziosimento (si fa per dire) di foto, appare un articolo titolato Annullato l'incontro con Mastella in cui, trattando apparentemente di funzionamento della giustizia nella sede distaccata di Pisticci, si scaricano veleni diffamatori sulla mia persona. L'articolo, peraltro scritto con stile conosciuto, è questa volta firmato da tal Claudio Galante: ignoro se a tali generalità corrisponda persona fisica ovvero se si tratti di pseudonimo, come per Filippo de Lubac.

Naturalmente a parte il maniacale riferimento alla qualificazione attribuitami da una sentenza della Cassazione (strenuo difensore.....) con cui l'articolo significativamente principia e a parte i giudizi critici sull'azione svolta per il Tribunale di Pisticci (estrema limitatezza) fondato su dati inesistenti dal momento che l'Assemblea degli Avvocati è stata unanime e così quella indetta dal Sindaco di Pisticci, l'ulteriore sviluppo dell'articolo –proprio per le ambiguità discorsive- sprigiona gravissime valenze lesive della mia onorabilità e del mio decoro.

Si legge, infatti, testualmente: "Innanzitutto, a nostro avviso, va affrontata una radicale riforma del CSM (Consiglio Superiore della Magistratura) ormai completamente inadeguato e garantire quella vigilanza e quell'autogoverno che pure è nelle sue prerogative fondanti. Proprio durante il

quinquennio del mandato dell'Avvocato Emilio Nicola Buccico, sono emerse in tutta la loro complessità le contraddizioni dell'organismo di controllo e governo dei magistrati. Abbiamo assistito al tentativo di far progredire in carriera magistrati aderenti alla massoneria (appoggiati dal voto di sostegno proprio del noto penalista materano), all'archiviazione di clamorose inchieste su magistrati (vedi quella per il trasferimento di Luigi Apicella di Salerno), all'insabbiamento del procedimento sul presidente del Tribunale di Vibo Valentia (D.ssa Pasquin) poi arrestata dalla magistratura ordinaria. Per non menzionare lo stato "insondabile" dei numerosi esposti a carico dei magistrati (diversi) in servizio presso il Tribunale e la Procura di Matera. Tutti procedimenti ben conosciuti dall'avv. Nicola Buccico che rivestiva la prestigiosa carica di vice-presidente della commissione disciplinare in seno al CSM. Due imbarazzanti domande, già poste ma tutt'ora prive di risposta alcuna: "è opportuno che un membro del CSM, autorevole consigliere della commissione disciplinare, passi ore intere nell'Ufficio del Procuratore della Repubblica su cui dovrebbe assumere decisioni di rilevante carattere disciplinare? E' sopportabile che lo stesso consigliere in seno al CSM "nulla ha fatto", dimessi i panni del CSM e indossati quelli di avvocato, svolga il ruolo di difensore (legittimo) proprio nei procedimenti oggetto del ricorso al CSM e presieduti proprio dai magistrati "graziati" dalla sua "inattività"?".

Certamente nulla di nuovo, ma una persecutoria insistenza diffamatoria: a parte il fatto, falso e comunque opinabile, non ripreso da nessun serio studioso o commentatore, secondo cui durante non il quinquennio (ma il quadriennio) del mio mandato al CSM sarebbero emerse

"in tutta la loro complessità le condizioni dell'organismo di controllo e governo dei magistrati", l'andamento discorsivo dell'articolo collega la mia persona: 1)-al "tentativo di far progredire in carriera un magistrato massone; 2)-all'archiviazione di clamorose inchieste come quella del dr. Apicella; 3)-all'insabbiamento del procedimento della dott.ssa Pasquin; 4)-allo stato "insondabile di esposti a carico di magistrati materani coinvolti, a dire dell'articolista, in procedimenti "tutti ben conosciuti" da me.

Oltre a tali collegamenti vengono poste due domande relative alla opportunità che io avessi potuto trascorrere "ore intere" nell'ufficio del dott. Chieco, contro il quale avrei dovuto assumere "decisioni di rilevante carattere disciplinare" e allla opportunità, che io, che nulla avrei fatto al CSM, svolga le funzioni di avvocato nei procedimenti "oggetto del ricorso al CSM", presieduti da magistrati "graziati" dalla mia "inattività".

La pervasiva calunniosa vis diffamatoria si coglie in tutti gli aspetti sottolineati.

Sono sufficienti poche considerazioni.

La vicenda del magistrato massone è stata già oggetto della mia querela del 14 ottobre (pag. 2 e 3) e naturalmente riguarda la libera espressione del mio pensiero e di voto, su cui non è possibile –non risultando nei verbali trascritta la motivazione –imbastire escursioni pretestuose (è appena il caso di dire che il detto magistrato è regolarmente progredito in carriera poco dopo con voto maggioritario del plenum). Sulle progressioni in carriera, come tutti i componenti del CSM possono testimoniare, ho avuto una sempre più rigida evoluzione riducendomi a votare negli ultimi due anni

soltanto per i magistrati personalmente conosciuti, stante, a mio parere, la genericità delle valutazioni dei Consigli Giudiziari.

L'archiviazione di clamorose inchieste, così come denunciata, è inesistente: basta scorgere l'elenco dei procedimenti trattati con la mia partecipazione. Quanto alla archiviazione del procedimento nei confronti del dott. Apicella (cfr querela del 14 ottobre 2006 pag. 14), è sufficiente aggiungere che il procedimento venne con richiesta di archiviazione da parte del Procuratore Generale e intervenne deliberazione collegiale, ovviamente coperta da segreto. Che centra il collegamento con il mio nome? Vi è soltanto la insinuazione diffamatoria tanto più grave quanto più insinuante e ambigua è la forma con cui si offre la notizia.

L'insabbiamento del procedimento a carico della dott. Pasquin mi è del tutto ignoto: non ho mai preso parte a collegi che hanno esaminato incolpazioni a carico di detto magistrato, del quale, sino alle recenti notizie giornalistiche, ignoravo la esistenza. Il collegamento con la mia persona è gravissimo dal momento che vengo abbinato ad una azione definita, con il sostantivo insabbiamento, come vera e propria mala azione.

E' superfluo ancora dire che non ho mai conosciuto di procedimenti a carico di magistrati materani che rivestendo, per dirla con l'articolista, "la prestigiosa carica di vice presidente della commissione disciplinare, "sarebbero stati da me addirittura ben conosciuti. Il dato è falso, come in altre parti del presente esposto querelatorio, ho già scritto.

In tutta la mia esperienza vi è stato un solo procedimento a carico di un magistrato materano, che peraltro lavora presso un ufficio giudiziario

diverso dal Tribunale di Matera, e mi sono astenuto dal prendere parte al collegio!

Anche i due interrogativi finali contengono veleni e falsità ed emanano una carica offensiva, che per la ossessionante ripetitività, cresce di intensità.

Non ho mai trascorso ore negli uffici del Procuratore della Repubblica di Matera, nei confronti del quale non avevo da assumere alcuna decisione di carattere disciplinare: ripeto mai incolpazione disciplinare è pervenuta alla Sezione e mai ne ho conosciuto né ne conosco, nella attualità, l'esistenza.

Non ho mai difeso in processi (e non costituirebbe ciò alcuna infrazione deontologica) presieduti da magistrati "graziati" dalla mia "inattività".

Tali parole sono gravemente calunniose e sintomatiche di una offensività dolosa: nella mia attività non ho pretermesso alcuna doverosa iniziativa.

Anche un semplice cronista, e figuriamoci un aspirante opinionista, dovrebbe informarsi meglio.

SABATO 23 DICEMBRE 2006 de IL RESTO

L'interesse, anche questa volta ripetitivo, nei confronti della mia persona trova spazio a pag. 4 in un articolo dal titolo "Finalmente il CSM risponde alle istanze dei cittadini". In realtà l'intiero e complessivo impianto dell'articolo, prendendo a spunto una lettera inviata al signor Michele Francesco Zito dal Segretario Generale del CSM, si incentra sulle mie presunte inadeguatezze nell'espletamento dell'incarico di Consigliere del CSM: non mi pongo neppure la domanda ovvia che batte sotto la lingua (ma quali titoli hanno questi censori per avventurarsi in affermazioni di tal genere?) e, ancora

in questa occasione, mi limito a sottolineare le inesistenti falsità e distorsioni. Nell'articolo, a firma della già ricordata new entry Claudio Galante, testualmente si legge: "Nella precedente gestione "consiliare" le cose non avevano certo entusiasmato, infatti non vi è mai stata alcuna comunicazione delle pratiche e degli esposti presentati da Zito (e da altri) sin dai primi mesi del 2003. Si chiedeva al CSM di intervenire in diverse questioni concernenti la magistratura materana, quantomeno di trasferire i magistrati indagati per gravi violazioni al Codice di Procedura Penale quali l'abuso d'ufficio e la corruzione in atti giudiziari. Si riteneva che la significativa presenza del Consigliere Emilio Nicola Buccico, strenuo difensore della legalità (come scrisse di lui in una importante sentenza la Suprema Corte di Cassazione), avrebbe potuto garantire una disamina approfondita delle istanze che partivano dalla "remota" Basilicata. Macchè, nonostante Buccico si sia prodigato e durante il suo mandato al CSM, non risparmiando numerose e prolungate visite ai Procuratori della Repubblica di Matera e Potenza ed ai loro Sostituti anche nel corso delle "delicate" indagini preliminari che hanno occupato le cronache nazionali (il procedimento per i brogli elettorali a Scanzano Jonico è ancora nella fase delle indagini preliminari), nonostante tutto questo nulla era stato smosso. Nemmeno una semplice comunicazione di archiviazione. Invece adesso, a pochi mesi dalla nomina dei nuovi "non togati", il CSM si muove con sconosciuta rapidità. E' anche una questione di fortuna. Come succede in certe squadre, basta cambiare l'allenatore e le partite che prima si perdevano, all'improvviso si vincono. E' chiaro che il merito è del vecchio mister, ma chi se ne ricorda? Noi non faremo così. Riconosciamo che se il CSM oggi si muove

velocemente, probabilmente è anche merito del lavoro e dell'attenzione che sempre ha assicurato l'Avv. Buccico. Resta solo da chiedergli la cortesia di indicare, a quanti l'hanno seguito nelle responsabilità presso il CSM, dove sono finite le decine di esposti a lui indirizzati (come confermano le ricevute di ritorno) e di cui nessuna comunicazione ufficiale ha mai dato notizia. Forse, anche durante la Sua permanenza nella massima assise romana di governo dei magistrati, come per gli ultimi tre esposti di Zito, avranno "trasmesso copia degli atti al Vice Presidente CSM per l'inoltro al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione ai sensi degli artt. 27, co. 1 R.I. e 14, co. 4 del D. lgs 23 febbraio 2006 n. 109". Basta che ce lo dicano! Per rendere il dovuto merito al "vecchio" mister e continuare a sperare in un buon campionato"!

Come si evince, con palmare evidenza, mi si addebita (ricordando ossessivamente e con ironia certamente diffamatoria proprio per gli addebiti che mi vengono mossi la definizione contenuta in una sentenza della Suprema Corte: strenuo difensore della legalità) di non aver dato "sfogo" alle indagini (e/o, comunque, iniziative) nei confronti di magistrati materani per i quali, si afferma, mi sarebbero state inviate raccomandate con R.R..

Gli aspetti rilevanti, a mio parere, per la valutazione delle sussistenze lesive della mia reputazione sono individuabili (e mi spiace ripetere, per buona parte, cose già dette nel corso anche della presente istanza querelatoria):

-nell'aver sottolineato, a fronte della supposta inerzia istituzionale, il supposto fatto di essermi "prodigato" in "numerose e prolungate visite ai Procuratori di Matera e Potenza ed ai loro Sostituti anche nel corso di "delicate indagini" (viene indicato "il procedimento per i brogli di Scanzano"). Le mie

visite sono state dal punto di vista numerico e temporale normalissime: l'accostamento alle delicate indagini, e a quella di Scanzano in particolare, è altamente offensivo e calunnioso perché si insinuano (in altre occasioni lo si è addirittura affermato esplicitamente) miei inesistenti interventi;

-nell'aver, ancora una volta, collegato il mio nome e il mio ruolo alle indagini, – reali o presunte tali, a carico di magistrati, laddove, indipendentemente dalle raccomandate che non ricordo e non colleziono (quasi tutti i consiglieri sono sommersi da esposti di tal genere, provenienti soprattutto da soggetti convinti di essere vittime di ingiustizie), trattavasi di materie estranee alla mia competenza, anche per scelta elettiva: la pressocchè costante e continua presenza –tranne rare eccezioni- nella Sezione Disciplinare mi inibiva, anche ai fini del mantenimento del requisito della terzietà ed imparzialità, di interessarmi di aspetti, di competenza della Prima Commissione (c.d. paradisciplinare).

Come si arguisce la filosofia di questo ulteriore articolo è diretta a svilire la mia persona e a porla in una luce ambigua: ritengo, oramai, di trovarmi di fronte ad un vero e proprio accanimento che travalica i confini della critica e si prefigge finalità demolitorie.

Nei fatti sopra descritti e negli articoli richiamati ricorre certamente il reato di diffamazione aggravata continuata e con riferimento alla attribuzione di fatti determinati e con riferimento alla consumazione con il mezzo della stampa: ma è fuor di dubbio che la sistematicità impressa, e la intrusione violenta nella mia vita privata-professionale, rivelano un disegno più penetrante e contaminante. Sono oramai chiari i contorni di una condotta che

mira ad esercitare pressione sulla mia libertà di esprimermi e di agire: in tale ottica potrebbero profilarsi altre, e più gravi, ipotesi di reato che da codesta Procura potranno essere ravvisati.

Tanto premesso sporgo formale querela nei confronti di Nicola Piccenna, Claudio Galante e Nino Grilli, nella qualità di responsabile-direttore del giornale, per tutti i reati che nei fatti saranno ravvisati in relazione ai brani riportati e al contenuto complessivo degli articoli.

Mi riservo di costituirmi parte civile.

Mi oppongo alla emissione del decreto penale di condanna.

Chiedo di essere avvertito in caso di richiesta di archiviazione o di proroga delle indagini.

Chiedo di essere sentito per ogni più approfondita illustrazione.

Intendo, per ora, aggiungere, per determinare la qualità dei rapporti – sporadici ed esili- intercorsi con il Piccenna e la improvvisa esplosione diffamatoria, che, come ho scoperto casualmente in studio a seguito di notizie fornitemi dal mio segretario, signor Eustachio Manicone, che, allorché il Picenna licenziava un proprio giornale Il Giornale della Sera, me ne portava copia a studio con tacca di ricevuta: non condividendo l'impostazione di tale foglio (in pratica l'anticipazione di quanto poi è apparso su IL RESTO con altri destinatari) non ho mai versato una lira.

Alligo copie del Giornale della Sera con ricevuta in bianco presumibilmente a grafia del Piccenna che recapitava personalmente il giornale.

Sempre sul piano cronachistico debbo aggiungere che nel periodo

elettorale (marzo/aprile 2006) venni intervistato, nel mio studio, dal sig. Nino Grilli: in quella occasione appresi che il giornale IL RESTO non sarebbe stato più diffuso gratuitamente. Non ricordo particolarità di tale colloquio che si svolse normalmente: dalla campagna elettorale non ho avuto rapporto alcuno con il Grilli e con il suo giornale.

Ho ritenuto di riferire tali notizie per completezza e sempre spinto dal desiderio e dalla volontà di comprendere la genesi –naturale o indotta- della esplosione diffamatoria nei miei confronti.

Riconfermo quale mio difensore, nella qualità allo stato di persona offesa, dell'avv. Amedeo Cataldo del Foro di Matera con Studio in Pisticci, via M. Pagano n. 23.